



Ragazze del Nordest

Romolo Bugaro

Marco Franzoso

pagine 140, euro 15,00

Marsilio

Nove donne raccontano la loro vita, i loro amori, le speranze, le delusioni, i progetti realizzati o abbandonati. Le loro storie compongono un ritratto collettivo di un Nordest in tumultuosa trasformazione.

no le esistenze di queste ragazze, ognuna sente - sentimenti indotti - di essere inadeguata, di avere qualcosa che non va, di avere qualcosa da farsi perdonare. Succede a Giovanna M. come a Caterina L., che anni addietro venne scossa dal rapimento del fratello e che racconta il perfetto incastro di una famiglia del nordest che diventa ricca, molto ricca, ma dove i sentimenti vengono temuti, cloroformizzati. Conclude così Caterina la sua storia: «Lo showroom è la mia casa. È l'unico posto dove sto bene», ma quando entra un uomo si chiede sempre «se dovrò difendermi da lui».

LA METAMORFOSI

È bellissima la metamorfosi di Antonella G.: «Io sono troppo sensibile» dice all'inizio, e racconta di una mamma che per anni le ha detto che lei è debole, senza grinta, senza prospettiva nella vita, e che lentamente impara a domare la sua paura aiutando tutti quelli che in preda a qualsiasi disperazione chiamano il Telefono amico, dove lei adesso lavora. Forse alcune di queste donne portano in sé sempre un'idea dell'amore come di qualcosa di totalizzante, e allora come trovare la forza, il coraggio per andarsene? Ci riesce Chiara M., pensando che «la fine dell'amore s'era costruita giorno dopo giorno fin dal primissimo istante, come una parte fluida e disaggregata della storia».

Ancora sentimenti contemporanei, ancora un'inchiesta narrativa - nelle modalità di partenza - e una scrittura perfetta nel servire questo carotaggio che, ed è questa la critica che si può fare a Bugaro e Franzoso, andava forse ampliato: troppo poche nove storie (di cui una era già presente ne *I nuovi sentimenti*) e 130 pagine per un lavoro così, meritoriamente, ambizioso. ●

MICHELE DE MIERI

Leggendo *Ragazze del Nordest* di Romolo Bugaro e Marco Franzoso ci si domanda qual è la qualità dei rapporti fra uomini e donne oggi. Tutte le storie di questo libro di racconti, raccolte dai due autori veneti - senza indicare chi ha scritto quel capitolo e chi l'altro - e poi posti come specchi di fronte alle stesse ragazze che li hanno originati, è una testimonianza di come vivere nella nebbia senza vederla, un qualcosa di impalpabile ma che però sai che c'è. Come se sullo sfondo si senta una certa glaciale corrente esistenziale che attraversa tutte le storie raccontate, uno spazio che pesa, spinge, dietro le storie di ragazze che raccontano soprattutto di solitudine. Le ragazze la sentono questa solitudine, mentre i loro fidanzati, amanti, mariti sembrano non averne coscienza. Dice Giovanna M. «Era un tipo al-

to, biondo, il classico bel ragazzo, però a me non piaceva. Lo trovavo noioso e immaturo perché a 42 anni faceva la vita del ventenne». Bugaro e Franzoso avevano già curato, quattro anni fa, *I nuovi sentimenti*, che delle *Ragazze del Nordest* è una sorta di antecedente. Insieme formano una ricerca almeno quinquennale, portata avanti anche con i loro singoli ultimi romanzi. Gli autori hanno incontrato queste «ragazze», alcune molto giovani altre trenta quarantenni, tramite gli amici. Alcune sono storie che partono in quarta, come la prima, quella di Sara N.: «Un bel giorno esci dalla nebbia e cominci a capire. Allora bastano le carezze di un'infermiera sconosciuta per buttare dalla finestra una buona metà del tuo passato». Sono squarci di biografie nitide, secche, dove non si fa fatica a scorgere i desideri di queste donne e ancor più nettamente si vedono le ferite del presente, cicatrici sicure anche di un prossimo lungo futuro. I sensi di colpa sembrano l'alimento principale, il veleno sottile di cui si contamina-